

orbita gli apatici, gli indifferenti, e perfino i contrari. Questo avvenne appunto nel caso nostro.

Nè può essere altrimenti quando in uno stato vi sono elementi non nazionali in numero considerevole, o peggio, plurinazionali come era in Austria.

Dallo studio dei fatti la storia può trarre un grande ammaestramento, come lo possono trarre gli studiosi di dottrine militari; quello cioè che un esercito, se non è nazionale (e quindi se la nazione non è veramente tale, ma ha regioni irredente ed irredentiste) non sarà mai un buon esercito anche se in tempo di pace la disciplina più ferrea cementa apparentemente corpi ed anime, anche se — come accadde in Austria — i capi si illudono che un giuramento ed una fittizia istruzione possano formare vincoli tali, sotto l'uniformità della divisa, da cancellare barriere linguistiche, aspirazioni ed idealità.

Indubbiamente presto o tardi sorgerà il capo, vi sarà quell'intellettuale deciso a sacrificarsi per l'idea, e con la forza dell'esempio saprà trascinare i consenzienti, i tiepidi, gli indifferenti, gli ignoranti ed i colti nell'ambito delle sue dottrine ed aspirazioni, creando in tal modo seri imbarazzi ai capi e situazioni pericolose per quella compagine militare nella quale si verificano.

La storia, maestra imparziale ed insopprimibile, è